

Tancredi e Ghismunda



Di Coppini Andrea, D'Amato Gennaro, Morganti Matilde e Papa Angela

Cornice narrativa

E' la prima novella della IV giornata dell'opera più importante, di Boccaccio, il Decameron. Il tema scelto da Filostrato è l'amore infelice, e la narratrice è Fiammetta che esprime preoccupazione e disagio per il tema cupo scelto a cui però intende attenersi secondo le regole stabilite.



Emma Sandys, *Fiammetta*

Di cosa tratta?

Tancredi, principe di Salerno, è un uomo di grande umanità e indole generosa, padre di una giovane, Ghismunda, che ama immensamente, tanto che dapprima ne ritarda il matrimonio e poi, quando ella è rimasta vedova, ne prolunga lo stato di solitudine, pur di averla vicina a sé. La ragazza, affezionata al padre ma infelice per l'isolamento, comincia a nutrire il desiderio di innamorarsi, disposta anche ad avere un amante. In tale disposizione d'animo, subisce il fascino di un valletto del padre, Guiscardo, di bell'aspetto e animo nobile, benché povero e di umili origini. A sua volta il giovane ha notato la bellezza e nobiltà di lei e la ama segretamente. Ghismunda a questo punto trova il modo di incontrare in privato il suo amato e lo avverte con un messaggio nascosto in una canna di bambù. La camera della giovane è collegata ad una grotta scavata nel monte a ridosso del palazzo, in cui Guiscardo può calarsi con una corda. I due giovani iniziano a vedersi clandestinamente in diverse occasioni. Un giorno però Tancredi va a trovare Ghismunda nelle sue stanze e si siede ad aspettarla ma si addormenta. Nel frattempo Ghismunda, che non sospetta della presenza del padre, riceve in segreto Guiscardo. Tancredi si sveglia e profondamente addolorato, decide di restare nascosto per evitare lo scandalo e avere il tempo di decidere quali provvedimenti prendere.



Il principe decide quindi di arrestare Guiscardo e rinchiuderlo in una stanza con delle guardie. Poi comunica a Ghismunda di aver scoperto la sua tresca con un uomo che, oltre a non essere suo marito, è di condizione inferiore, il che costituisce un'umiliazione inaccettabile per un uomo nobile come Tancredi. Ghismunda confessa al padre il suo amore per il valletto elencando le sue qualità, le quali non hanno nulla a che fare con la sua classe sociale; e lascia intendere al padre che se lui dovesse morire anche ella porrebbe fine alla propria vita. Tancredi, accecato dalla sua gelosia e incapace di credere alla minaccia della figlia, comprende di non potersi vendicare sulla figlia e decide di sfogare la sua rabbia sul giovane ordinando alle guardie di strangolare Guiscardo e portargliene il cuore. Che poi servirà alla figlia in una coppa d'oro. Ma Ghismunda che lo aveva già previsto, distillò delle radici velenose verso la fiala di veleno sul cuore dell'amato e lo bevve. Sul letto accostando il cuore dell'amante al suo, aspetta la morte. Le ancelle vanno da Tancredi per avvisarlo, il quale corre dalla figlia, ma ormai era troppo tardi. E l'ultimo desiderio della figlia fu quello di essere seppellita accanto a Guiscardo, ma il padre pentito del suo gesto decide di seppellire i due amanti nella stessa tomba.

Analisi del testo

La parte iniziale della novella è composta da un prologo (per presentare i due personaggi principali) e da un antefatto in cui si narrano gli amori di Ghismunda con Guiscardo e del modo in cui sono riusciti a coronare il loro amore. L'azione comincia quando il narratore racconta la svolta negativa della sorte dei due amanti. Questa è una tra le novelle più elevate del *Decameron* da un punto di vista stilistico che tocca il suo apice nel discorso appassionato della protagonista al padre, dove si vedono i classici modelli cortesi e tipici della letteratura romanzesca in lingua d'oïl e della poesia lirica in lingua d'oc.

Gli elementi tematici e strutturali ripresi nella novella sono il rapporto determinante tra amore e gentilezza, che contraddistingue entrambi gli amanti; la contrapposizione tra nobiltà di sangue e nobiltà d'animo, che si lega al dolce stilnovo.

Anche l'ambientazione della novella ha un ruolo particolare: Boccaccio rinuncia alla classica atmosfera cittadina del *Decameron* e narra le vicende di un antico castello, poiché Tancredi è un personaggio nobile.

Appare l'importanza della Fortuna nelle sorti degli amanti, scoperti per caso, sia la caratterizzazione realistica del personaggio femminile: Ghismunda è infatti una donna forte, coraggiosa, dignitosa, intelligente, capace di prendere l'iniziativa e di trovare un modo per realizzare ciò che desidera, e soprattutto eloquente (cioè, una delle doti che maggiormente Boccaccio dimostra di apprezzare). Guiscardo, per quanto rimanga in secondo piano, è un personaggio affine, per nobiltà e virtù. In netto contrasto si trova invece Tancredi, figura complessa ed incoerente, che al confronto con la lineare coerenza degli affetti di Ghismunda, rivela un irrisolvibile contrasto interiore: egli è infatti un principe virtuoso ma un padre vendicativo, capace di ammirare la grandezza della figlia ma anche incline ad un amore morboso - e quasi incestuoso - nei suoi confronti. Questa contrapposizione riproduce la discrepanza tra due mondi, due concezioni diverse: l'apertura al nuovo e il senso del moderno della gioventù da una parte, l'aristocrazia chiusa e superba, incapace di cambiare se stessa, dall'altra.

Commento

Da questa novella emerge pienamente il ruolo e le imposizioni che una nobildonna aveva nel Medioevo: infatti si vede chiaramente come esse siano sottoposte al volere dell'uomo, che sia padre o marito. Esempio pratico di tutto ciò è come esse non siano libere di scegliere chi amare, e quindi chi sposare, ma passano a maritarsi solamente con colui che l'uomo di casa, padre o fratello, sceglie; possiamo osservare quindi come la società medievale sia una comunità esclusivamente patriarcale nella quale le donne hanno poca voce in capitolo. Oltre a questo appare evidente come le donne dell'epoca siano intelligenti e ribelli, poiché salde sui propri principi, in quanto Ghismunda non sottostà senza dire la propria alle decisioni del padre ma si ribella ricattando il padre.

Parole chiave:

Tra alcune delle parole chiave che abbiamo individuato ci sono:

- Amore
- Fortuna
- Virtù
- Gentilezza
- Verità

Legame tra amore e “cor gentile”

E' possibile notare una relazione tra l'amore di Ghismunda e la concezione stilnovistica del “cor gentile” (visibile ad esempio nella canzone di Guido Guinizzelli).

“Al cor gentile rempaira sempre amore...”

“...ma la povertà non toglie gentilezza a alcuno ma sì avere”

Paragoni con altre opere:

Si può individuare un'analogia tra Ghismunda e Francesca da Rimini:

- entrambi lasciano superare la nobiltà di cuore su quella di sangue
- entrambe le storie hanno una fine tragica (per questo in Boccaccio è raccontata negli "amori infelici").



“Amor ch’a nulla amato amar perdona (...)

Amor condusse noi ad una morte”

(Inferno, Canto V, v.v. 100-106)

“ho amato e amo... l’amerò...

se appresso la morte s’ama, non mi rimarrò d’amarlo”

(Decameron IV, 1, rr. 141 -144)

Fonti

<https://letteritaliana.weebly.com/tancredi-e-ghismunda.html>

<https://librieparole.it/classici-letteratura/1616/tancredi-e-ghismunda-decameron/>

AMOR VINCIT OMNIA

GRAZIE PER L'ATTENZIONE